

16 GIUGNO 2015 NEL TEATRO OLIMPICO DI VICENZA

INTERVENTO DEL PRESIDENTE LORENZO PELLIZZARI NELLA CERIMONIA PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARIANO RUMOR ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Signor Presidente della Repubblica Italiana
Signor Sindaco di Vicenza
Autorità
Signore e Signori,

sento forte e stimolante l'onore, come presidente della Fondazione di studi storici e politici Mariano Rumor, di poter presentare, nel giorno e nell'anno centenario della Sua nascita, l'opera compiuta della realizzazione del Suo atteso archivio storico, con la consegna ufficiale al Capo dello Stato e al primo Cittadino di Vicenza dei due primi esemplari del relativo inventario.

Si tratta di un'impresa che lo stesso Mariano Rumor ci ha chiesto nel Suo testamento olografo con parole delicate e commoventi, ma altrettanto chiare e impegnative:

“Spero di non eccedere in un troppo alto concetto dell'opera mia se ritengo di aver lasciato una qualche traccia nella storia politica e sociale del mio Paese e nelle relazioni di esso con altri paesi, nei numerosi incarichi da me ricoperti. Desidererei che non andasse perduta”.

Per questo, se non riuscissi prima della mia morte a stendere – come è mio desiderio – le memorie della mia vita, sarò grato a chi con obiettività vorrà rievocare la mia esperienza umana, sociale, politica in modo possibilmente organico. Chi sarà custode del mio archivio, della collezione stampa, delle mie carte, li metta a disposizione di chi – dando sicuro affidamento morale e politico – volesse attendere a questo impegno”

L'Accademia Olimpica di cui Mariano Rumor era stato presidente per 31 anni, non poteva sottrarsene; lo sentì come un preciso dovere.

Chiamò a raccolta gli Enti più rappresentativi del suo territorio storico: la Provincia, la Diocesi, la Camera di Commercio e l'Unione dei 120 Comuni, con Arcugnano capofila, le ACLI e molti privati cittadini, dando immediata concretezza all'impegno con la Fondazione di studi storici e politici Mariano Rumor costituita il 6 giugno 2003, anche con l'adesione e il concreto apporto della Banca Popolare di Vicenza e della Fondazione Cariverona, che ancora ringrazio.

Già prima, però, era stato grande merito dell'Accademico Olimpico mons. Ermenegildo Reato, illustre storico vicentino, avvertirne l'importanza rendendosi conservatore e custode geloso di queste “carte”, accogliendole nelle stanze del Seminario Vescovile e avviandone anche un primo parziale riordino. E' per questo che voglio qui ringraziarlo pubblicamente.

Le “carte”, le “mie carte” come le chiama Mariano Rumor sono moltissime, in larga parte fatte di note, appunti, di corrispondenza epistolare olografa, trattenuta in copia o ricevuta, scambiata fra protagonisti responsabili italiani e stranieri, delicata e confidenziale ma tutta sempre concreta ed esplicita, sempre comunque conferente; a cominciare dalla Sua

impetuosa dichiarazione di vocazione politica, scritta nella clandestinità del Suo rifugio di Tonezza il 15 agosto 1943 all'indomani della caduta del fascismo, a Ivo Coccia suo commilitone a Sabaudia e poi riorganizzatore a Roma della nuova Democrazia Cristiana di De Gasperi e Gonella, con gli ex popolari di Luigi Sturzo.

“La foga della letizia che inonda l'anima mia nella gioia della riconquistata libertà dei pensieri, delle parole, delle azioni, ora spontaneamente incanalate in una disciplina di convinzione e non di costrizione, è inesprimibile. E t'assicuro che in quella notte del 25 luglio in cui seppi della grande notizia, piansi di consolazione. Era il sogno di tanti anni, nutrito in fedeltà di convinzione interiori, di tradizioni famigliari, di soprusi che si realizzava finalmente in una certezza di libertà. Ringraziamo Iddio e preghiamolo che ci conceda di essere degni della missione che i tempi nuovi ci impongono. Perchè, caro Ivo, se c'è una cosa che nella letizia mi fa tremare, è appunto il timore delle responsabilità che incombono oggi a noi cattolici. E' inutile nascondere: a noi spetta cristianizzare la vita sociale, o noi abbiamo tradita la nostra missione. A che ci saremmo preparati in vent'anni di catacombe se non a questa suprema missione di apostolato! E d'altronde siamo noi maturi per affrontare tale responsabilità? Perchè le esigenze dell'apostolato non sono soltanto di buona volontà ma altresì di cultura e di coscienza. Ora, caro Ivo, non per me che sono l'ultima ruota del carro, ma per tutti noi io mi domando se siamo all'altezza della missione che ci incombe. E vorrei avere una voce immensa come il vento per rombare all'orecchio e all'anima di ognuno di noi e dire a ciascuno che non rinnovi per se stesso il gesto ignavo di chi fece il gran rifiuto, che il tempo del comodo raccoglimento formativo è finito, che bisogna che ognuno di noi con la sua poca suppellettile interiore, con le sue piccole porzioni di anima cristiana scenda fra gli uomini, senza ambizioni e senza pretese ma con gonfio cuore di apostolo a dire alta la sua convinzione, a farla nutrimento gradito o sgradito, non importa, perchè nutrimento de singoli e della collettività.”

E' molto significativo che Mariano Rumor abbia voluto collegare le sue carte alle “Memorie” che stava scrivendo anche se rimaste purtroppo incompiute, con la sua morte improvvisa. Aveva un preciso disegno culturale e storico: far sapere a tutti la persona che era, ciò che aveva fatto e voluto fare nella sua lunga militanza politica che va senz'altro definita “vero servizio cristiano al bene comune”. In quel momento egli si sentiva solo, quasi dimenticato, comunque certamente sottotaciuto e anche distorto dalle polemiche talvolta astiose dei partiti e delle loro diatribe interne.

Ha parlato di ricordi impetuosi, forse non ricordava di averle tutte conservate – le sue “carte”. Ora quelle “carte”, riunite, riordinate e pubblicate in Archivio storico, sono a disposizione di tutti ma specialmente di chi vorrà studiare e conoscere meglio la storia d'Italia e di un Uomo per parlarne poi con vera conoscenza critica e obiettiva onestà.

Lorenzo Pellizzari